

IL GHIACCIAIO

Decine di tecnici e operai della «Carosello impianti» impegnati nell'operazione

Al Presena tolte le protezioni dal sole

Rimossi gli oltre 100mila mq di teli geotessili stesi sulla neve

PONTEDILEGNO-TONALE - L'azione che si è appena conclusa sul Ghiacciaio Presena si ripete autunno dopo autunno. Una consuetudine ormai consolidata, che va avanti dal 2008. Decine di tecnici e operai della società Carosello, società impiantistica che fa parte del Consorzio Pontedilegno-Tonale, hanno scucito i fili che tenevano uniti i grandi teli geotessili che da giugno scorso hanno ricoperto, come un enorme pannello parasole, lo strato nevoso. La sapienza dell'attività sartoriale, unita alla tecnologia più innovativa, per conseguire un obiettivo ambizioso: tutelare il ghiaccio dai raggi solari e ridurre lo scioglimento (tecnicamente si parla di «ablazione»).

Ora tocca ai glaciologi del Muse (il Museo delle Scienze di Trento) valutare la condizione del ghiacciaio per vedere i risultati raggiunti e quanta neve invece si è persa comunque

Ora tocca ai glaciologi del Muse valutare l'impatto dell'estate sull'accumulo nevoso (4 metri) dell'inverno

con lo scioglimento estivo. Le misurazioni fatte ad aprile hanno verificato che l'accumulo invernale aveva portato lo spessore di neve a quattro metri. «Un'altezza - aveva spiegato il glaciologo del Muse Christian Casarotto - che non ci può far stare tranquilli. Non dobbiamo infatti farci trarre in inganno dalla percezione che quest'ultimo inverno sia stato particolarmente ricco di nevicate. Abbiamo senz'altro avuto neve anche a bassa quota. Se però guardiamo alla totalità dei ghiacciai alpini, il trend alpino di arretramento conti-

nuerà, anche se dovessimo avere un'estate più fresca delle precedenti».

Per di più, l'inverno scorso, anche se gli impianti sciistici erano chiusi a causa della pandemia, sul ghiacciaio dieci cannoni sparaneve con una portata oraria di 220 metri cubi sono stati comunque azionati per aumentare e consolidare lo strato nevoso. «Il Presena è una delle meraviglie che la natura ha donato al nostro territorio. Un vero patrimonio dell'umanità. Per questo vogliamo fare la nostra parte per preservarlo e farlo ammirare ancora per molto tempo a residenti e turisti» spiega Davide Panizza, presidente del Consorzio Pontedilegno-Tonale. L'arretramento di tutti i ghiacciai alpini d'altra parte sembra irreversibile. «Per invertire la tendenza - aveva sottolineato Casarotto - bisogna dare tempo alla neve di trasformarsi in ghiaccio e dopo quattro-cinque anni, dare tempo al ghiacciaio di spostarsi da monte verso valle. Ecco perché è importante un trend continuo di inverni nevosi ed estati fresche».

L'impegno economico, per la società Carosello, non è certo marginale: 420mila euro di investimento, per una «coperta» di teli che, anno dopo anno, è aumentata del 250% fino a superare i 100mila metri quadri. Il settore coperto con il geotessile ha evidenziato valori medi di albedo (l'unità di misura del potere riflettente di una superficie) di 0,64 contro un valore medio di 0,43 per il resto della superficie glaciale. Il settore coperto in media ha un assorbimento di energia solare del 36% mentre la superficie non coperta ha assorbito il 57% dell'energia solare.

Complessivamente l'azione del telo nel modulare i flussi energetici radiativi assorbiti dal ghiacciaio porta, per il periodo di sperimentazione, ad una riduzione dell'ablazione del 52%. Questa estate, i teli hanno permesso di salvare 2 metri di ghiaccio, in linea con il trend degli ultimi anni.



Sopra le operazioni di rimozione dei teli: una «coperta» sul ghiacciaio della Presena, che ha protetto il ghiacciaio dal sole durante l'estate, per ridurre lo scioglimento. Si tratta di una operazione che, dal 2008, viene ripetuta autunno dopo autunno.